

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

\*Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## PER LA FONDAZIONE DI UN FORNO CREMATORIO

Il nostro attivo e solerte concittadino signor Borreani Giuseppe sta facendo le opportune pratiche per creare un forno crematorio. Per quanto l'argomento non sia molto piacevole, desideremmo che la nostra cittadinanza non lo trascurasse e si unisse a noi per concedere il dovuto plauso alla coraggiosa iniziativa del sig. Borreani che affrontando serie difficoltà procede di pari passo cogli ammonimenti della civiltà e della scienza per dotare la nostra città di una utile istituzione.

E poichè l'occasione ci si presenta opportuna, vorremmo indicare il luogo ove questo forno potrebbe sorgere. E' a comune conoscenza che il vecchio e omai angusto cimitero non può più contenere i cadaveri che vi sono interrati, talchè molti di essi per mancanza di spazio vengono gettati nella fossa comune.

Tutto ciò con grande disillusione di coloro che credono di poter riposare lungo tempo nel luogo ove la pietà dei sopravvissuti li destinò a giacere. Se il fatto si considera dal punto di vista filosofico, la cosa non avrebbe poi grandissima importanza perchè i secoli hanno fatto della terra tutto un cimitero; ma se si tien conto del profondo sentimento di pietà che vive di illusioni anche se temporanee, è ben doloroso il pensare che un caro estinto debba essere in un periodo di tempo più o meno lungo strappato dal freddo estremo giaciglio per essere poi gettato in una fossa comune come se si trattasse di morti caduti in battaglia.

A nostro avviso quindi si potrebbe scegliere altro campo più spazioso da destinarsi ai defunti e concedere che ivi anche il sig. Borreani costruisca il suo forno crematorio.

Noi sappiamo che il sentimento religioso male interpretato potrà in taluno ostacolare codesta ardita iniziativa. Ma d'altra parte non dimentichiamo che questo costume funerario tratto dalle antiche civiltà avrebbe la più esplicita approvazione della scienza e il consentimento delle persone colte. Non sarà più la gigantesca pira di legnami colti dal monte Ida per onorare Patropo, la pira che innalzava alte volate di fumo innanzi alle mura di Troia; ma sarà la più modesta opera del fuoco che raccoglierà le ceneri degli umili e dei potenti. Gli avversarii dei forni crematori sono illogici perchè non comprendono che con tal mezzo le ceneri degli estinti invece che disperdersi pel suolo, potranno conservarsi più lungamente. Noi che abbiamo avuto occasione di visitare il forno crematorio annesso a uno dei cimiteri di Milano, non abbiamo potuto sottrarci dall'ammirare l'ordine e la nettezza che si trova in quell'edificio nè provammo quel sentimento di istintiva repulsione che ci danno i luoghi ove passa il terribile fantasma della morte.

Vogliamo sperare che la nostra parola non rimanga senza eco e che l'operosa attività del signor Borreani abbia il meritato successo.

**Bando alle incertezze.** Coll'uso costante del Sapone Amido-Banfi saranno banditi tutti i timori riguardo l'igiene della pelle.

Caro Direttore,

Voglia ancora essermi cortese di breve spazio per replicare al nuovo attacco del signor F. G., colla seguente

### LETTERA APERTA all'onesto Pubblicista.

Signor onesto Pubblicista,

Ella non cerca segretarii, perchè forse non ne trova più. In altre circostanze però, la prosa pubblicata come sua mostrava troppo bene le eleganze di una penna a Lei cortese e troppo più fine e colta, che non sia la sua. Una penna, direi, bis.... marchiana.

Ora a Lei non resta che il merito dei periodi slombati.... e dell'ingiuria triviale. Ella mi chiama — poichè Lei è Acquese e visse sempre in Acqui — in dialetto acquese « be- te! » Ma questo è — lo sappiamo tutti — spirito.... scarso!

Io mi occupo, è vero, di salami: e con quelli posso — lavorando e sgobbando — mantenere la mia famiglia e, cogli altri un figlio che mi nacque di Natale: un « Natalino ». Finora non è « Natalino » che abbia mai mantenuto me, per mia fortuna!

Io mi occupo di salami — ma che c'è di male? E Lei, quand'era al reggimento — poichè non è poi esatto che sia stato sempre in Acqui, e anzi le sue imprese più geniali che Lei si compiace narrare, le compì lontano dall'occhio dei suoi concittadini — non si occupava allora di biade e di ballotti di fieno?

Lei ora si vuole gabellare come un buon Acquese innocuo che accudisce in casa sua ai suoi affari: e senza segretario, si capisce bene ch'Ella non abbia tempo a limare la sua prosa, e scriva periodi della forza del genere ultimo: « Spinto a parlare ho detto il mio pensiero, e allorchè Ella mi interruppe dicendomi, ma Lei ci insulta, io ho risposto che dicevo il mio pensiero! »

Il qual pensiero non parrebbe, a giudicarlo da questo campione, molto variegato!

Ella non si equilibra! Capitombola addirittura! Ella — che ama le figure — belle e brutte — al banchetto dunque promise che il gior-

nale avrebbe sostenuto il candidato dei partiti popolari! Difatti si affrettò — col passo tardigrado e tentennante — dopo le titubazioni tipografiche che tutti conosciamo a onta delle comode smentite — a sostenerne un altro! Altro che logica! E' una logica, diremo così, di « Chiesa »!

Mi dispiace se l'accento alle graffiature femminili — frase che Lei forse interpretò male — ha ferito la sua sentimentalità di amico disinteressato del bel sesso, come Lei si proclama e come tutti fanno!

Ma io ricordavo grida strazianti udite in una sera invernale, che mi giunsero da una stanza sulla strada. E una donna sventurata narrò, poscia di percosse disinteressate!

E quella scena mi rimase sempre nel cuore, come simbolo di umani imputridimenti: — sicchè involontariamente essa mi venne sotto la penna nell'ultima lettera!

Nel suo lungo periodo antipenultimamente sconclusionato, Ella separa il suo *Monferrato* da Lei. Ma Lei e il *Monferrato* sono una cosa sola! Chi tocca Lui, tocca Lei! Lo ha detto mille volte! Lei se lo fa (e talvolta anche se lo faceva fare) e Lei se ne gode con onestà di onesto giornalista i frutti! Il voler tagliarsi in due pezzi, è crudele: se non è Alfonsino, Ella ammette di aver studiato Sant'Alfonso: e si vede, con profitto. Io lo conosco poco, è vero: ma posso ammettere che dev'essere sempre un gran Santo, sicchè almeno i signori Alfonsi gli devono ogni reverenza.

Ed è Sant'Alfonso che forse Le fece vedere, tra i fumi del vino, i bravi ciclisti scappare? Ma quei giovanotti non hanno queste abitudini, e usano dire con franchezza il loro pensiero, senza attendere le conversazioni redditizie colla Chiesa! In ogni modo, ora i soci del Circolo — tutti quei bravi giovanotti tra i quali Ella diceva di contare tanti amici — Le hanno col loro voto detto quello che essi pensano di Lei, insieme con

B. TAVANTI.

**MACAZZINI da AFFITTARE**

Rivolgersi a GHIAZZA PASQUALE  
Caffè del Teatro Dagna.